

## **TASSE: ENTRO DOMANI DOBBIAMO PASSARE ALLA CASSA PER VERSARE 26,5 MILIARDI**

Scatta domani il primo "tax day" di novembre. Mese, quest'ultimo, notoriamente caratterizzato da un'elevatissima concentrazione di pagamenti molto onerosi a favore dell'erario. Importi che non hanno uguali nel resto dell'anno: tra l'Iva, le ritenute dei dipendenti e dei collaboratori, l'addizionale regionale e comunale Irpef, le ritenute dei lavoratori autonomi e quelle sui bonifici, il fisco incasserà 26,5 miliardi. Altri 28,5 miliardi dovranno essere versati entro giovedì 30 novembre. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA (vedi Tab.1).

"In linea puramente teorica – sottolinea Paolo Zabeo coordinatore dell'Ufficio Studi CGIA – quest'anno ogni italiano, dal neonato all'ultracentenario, pagherà mediamente 8 mila euro di imposte e tasse allo Stato, importo che sale a quasi 12 mila euro se si considerano anche i contributi previdenziali. E la serie storica indica che negli ultimi 20 anni le entrate tributarie nelle casse dello Stato sono aumentate di oltre 80 punti percentuali, quasi il doppio dell'inflazione che, nello stesso periodo, è salita del 41 per cento" (vedi Tab. 2).

L'imposta più "impegnativa" da onorare entro domani è il versamento dell'Iva che ai lavoratori autonomi e alle imprese costerà 13 miliardi di euro, mentre i collaboratori e i lavoratori dipendenti, attraverso i rispettivi datori di lavoro, "daranno" al fisco ritenute per un importo di 10,9 miliardi di euro. Le ritenute Irpef dei lavoratori autonomi e l'addizionale regionale Irpef "peseranno" in ognuno dei due casi per 1 miliardo di euro, mentre l'addizionale comunale Irpef e le ritenute dei

bonifici per le detrazioni Irpef “dreneeranno”, rispettivamente, 400 e 163 milioni di euro.

“Oltre a ridurre il peso delle tasse – conclude Paolo Zabeo – è necessario diminuire anche il numero degli adempimenti fiscali che, invece, continua ad aumentare e costituisce un grosso problema per moltissime aziende. Non dobbiamo dimenticare che i più penalizzati da questa situazione, così come avviene per le tasse, sono le piccole e piccolissime imprese che, a differenza delle realtà più strutturate, non dispongono di una organizzazione amministrativa in grado di farsi carico autonomamente di tutte queste incombenze.”

La conferma che in Italia il peso delle tasse è troppo eccessivo emerge anche dal confronto sul “tax freedom day” dei principali paesi Ue. Nel 2016, infatti, in Italia le famiglie e le imprese hanno idealmente terminato di onorare il fisco il 3 giugno, praticamente dopo 154 giorni di lavoro. Rispetto a noi, in Germania la “liberazione” è avvenuta 7 giorni prima (27 maggio), nel Regno Unito hanno festeggiato con 27 giorni di anticipo (7 maggio) e in Spagna quasi un mese prima (6 maggio). Solo in Francia la situazione è peggiore della nostra: nel 2016 il giorno di liberazione fiscale è “scoccato” il 24 giugno, 21 giorni dopo il nostro (vedi Tab. 3).

Va altresì sottolineato che per onorare il pagamento di imposte, tasse, tributi e contributi previdenziali, nel 2016 i contribuenti italiani hanno lavorato 1 giorno in meno rispetto al 2015. Se, invece, il confronto si effettua con il 1980, 36 anni fa il “tax freedom day” è scattato ben 39 giorni prima (vedi Tab. 4).

**Tab. 1 – Stime del gettito delle principali imposte da versare entro il 16 novembre 2017**

(importi in milioni di euro)

	<b>Gettito</b>
IVA	13.000
Ritenute dipendenti e collaboratori	10.900
Addizionale Regionale IRPEF	1.030
Ritenute lavoratori autonomi	1.000
Addizionale Comunale IRPEF	400
Ritenute bonifici detrazioni IRPEF	163
<b>Totale</b>	<b>26.493</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

**Tab. 2 – La pressione tributaria in Italia – serie storica -**

<b>Descrizione</b>	<b>1996</b>	<b>2006</b>	<b>2016</b>	<b>Var. % 2016/1996</b>
Totale entrate tributarie (milioni di €)	274.936	438.617	495.749	80,3
Pressione tributaria pro-capite (unità di €)	4.837	7.554	8.172	69
Pressione tributaria (in % del PIL)	26,4	28,3	29,5	+3,1 punti %
Indice dei prezzi al consumo	103,9	127,8	146,9	41,4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota La pressione tributaria è data dal rapporto tra il gettito assicurato dalle imposte, dalle tasse e dai tributi sul PIL. Pertanto non sono inclusi i contributi previdenziali. Nel 2016 se si tiene conto anche degli 80€ in busta paga (Bonus Renzi) la pressione tributaria pro-capite è pari a 8.015€, mentre la pressione tributaria (in % del PIL) scende al 28,9%. Gli indici dei prezzi al consumo sono FOI senza tabacchi base 1995 =100.

**Tab. 3 - Giorno di liberazione fiscale per cittadini e imprese nei principali Paesi Ue (2016)**

Paesi	Giorni di lavoro necessari per pagare le tasse e i contributi previdenziali	Giorno di liberazione fiscale
Francia	175	24-giu
<b>Italia (*)</b>	<b>154</b>	<b>03-giu</b>
Germania	147	27-mag
Regno Unito	127	07-mag
Spagna	126	06-mag

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Eurostat

(\*) Il "bonus Renzi" è stato conteggiato come riduzione delle tasse

**Tab. 4 - Giorno di liberazione fiscale per cittadini e imprese in Italia (serie storica)**

Anni	Giorni di lavoro necessari per pagare le tasse e i contributi previdenziali	Giorno di liberazione fiscale
1980	115	25-apr
1985	126	07-mag
1990	139	20-mag
1995	147	28-mag
2000	147	27-mag
2005	143	24-mag
2010	152	02-giu
2015 (**)	155	05-giu
2016 (**)(***)	154	03-giu

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia, Istat, Ministero dell'Economia e delle Finanze

(\*\*) Il "bonus Renzi" è stato conteggiato come riduzione delle tasse (\*\*\*) anno bisestile